

SALVO FALLICA

Difendo l'Unità da ogni episodio di arroganza, solidarizzo con il giornale fondato da Gramsci che rappresenta un pezzo della storia culturale e politica italiana. La libertà di stampa è un valore sacro e intangibile, sta alla base della democrazia». Parole chiare e nette quelle di Neri Marcorè, con le quali inizia a spiegare la sua posizione sulla vicenda della rimozione de l'Unità dalle bacheche delle fabbriche della Magneti Marelli a Bologna e Bari. Un caso che - secondo l'artista - «si pone in controtendenza con un clima culturale positivo che si sta affermando in Italia con il nuovo governo. L'esecutivo di Monti prende decisioni importanti, ma sta dimostrando una volontà di dialogo e di confronto decisamente superiore rispetto al governo precedente. Vi sono segnali nuovi sul piano politico e culturale di ricerca di sinergia, le vicende accadute alla Magneti Marelli ci riportano invece lontano nel tempo, alla lotta fra padroni ed operai. O dovremmo dire dei padroni contro gli operai».

Nei luoghi di lavoro

«La democrazia è manifestazione del pensiero: questo deve poter accadere anche in fabbrica»

Che sensazione Le provoca questa vicenda?

«Guardi, il gesto di arroganza nei confronti di un giornale che da voce ai lavoratori, da sempre schierato in difesa dei diritti, mi preoccupa. Probabilmente vi sono degli individui che pensano di avere il potere di decidere cosa si deve leggere oppure no. Direi di più, qualcuno si arroga il diritto di decidere chi deve parlare e chi no. Gli episodi di arroganza contro l'Unità sono un segnale di intolleranza contro la libertà di pensiero, più precisamente contro la libertà di manifestare il proprio pensiero».

La questione è dunque politica e culturale?

«La democrazia è manifestazione ed attuazione della libertà di pensiero, questo vuol dire che anche nei luoghi di lavoro si devono poter esprimere le proprie idee, le proprie sensibilità. Gli atteggiamenti che tendono a limitare questi diritti partono dall'assunto che qualcuno



Intervista a Neri Marcorè

«L'Unità, il mio giornale L'espulsione dalle bacheche è un atto contro la libertà»

L'attore: «La vicenda della Magneti Marelli ci riporta lontano nel tempo quando i padroni volevano decidere cosa potevano leggere gli operai»

crede di poter travalicare la sfera dei diritti. Per la serie qui comando io, gli altri tutti zitti. Dunque difendendo l'Unità si difendono la libertà di stampa ed i diritti dei lavoratori. Ed aggiungo: difenderei anche altri giornali che subissero atti d'arroganza».

Come è nata la sua storia di lettore de l'Unità?

«I primi incontri avvennero al tempo del liceo. Ma ne divenni assiduo lettore all'università, fu il periodo del vero incontro con l'Unità, un dialogo che non si è mai interrotto. Anzi, a proposito del periodo universi-

LA MOBILITAZIONE

Da Bologna a Melfi il tam tam della «resistenza»

Proseguono in tutta Italia le iniziative a sostegno de l'Unità. Martedì 6 sarà di nuovo la volta dello stabilimento della Magneti Marelli di Bologna, dove la Cgil dell'Emilia Romagna sta preparando una manifestazione con una diffusione straordinaria del giornale davanti ai can-

celli. Mercoledì 7 toccherà invece alla Fiat di Melfi, anche qui con l'impegno dei lavoratori, a fine turno, per una grande diffusione del quotidiano all'ingresso della fabbrica. Iniziativa analoga per l'8 marzo a Crevalcore, in provincia di Bologna, con l'Unità e mimose davanti a un altro stabilimento Magneti Marelli. E su twitter arriva anche la solidarietà del Popolo Viola: «Chi può tiri fuori 3 euro e compri Unità e manifesto. Solo così potranno continuare ad esistere #iostococonlunita».